

Saranno discussi e approfonditi i contenuti del documento

Il sindaco incontrerà i 57 musicisti firmatari della lettera sul Comunale

Nella vicenda è intervenuto anche il maestro Bogiankino che si è dichiarato disponibile ad aprire un dibattito - Nell'appello venivano fatte considerazioni critiche sull'attività dell'ente lirico, sulla programmazione e sul rapporto col territorio

Il sindaco Gabbuggiani incontrerà i 57 musicisti che gli hanno indirizzato, nella sua qualità di presidente del Teatro comunale, un documento sulla politica culturale dell'ente lirico. L'incontro, previsto nei prossimi giorni, si propone di approfondire i contenuti dell'appello e le proposte che gli stessi musicisti intendono avanzare. Anche il maestro Bogiankino ha inviato al sindaco una lettera in cui vengono affrontati problemi di natura musicale. Bogiankino si dichiara disponibile ad avviare un nuovo dibattito ricordando che un ampio e completo colloquio è stato del resto già avviato dal consiglio di amministrazione del teatro con le organizzazioni sindacali con i rappresentanti dei musicisti, con le forze politiche, con il mondo della scuola, con l'associazione di presidente del consiglio.

Nella lettera inviata al sindaco dai 57 musicisti si rileva come, alla luce della recente nomina della nuova giunta comunale, si attende che l'Amministrazione, fosse necessario esprimere il pensiero e le aspirazioni di un nucleo di musicisti, che ha già avuto l'attesa e di speranze in un mutamento della situazione, i musicisti denunciano l'assoluta mancanza di un coerente disegno di politica culturale nel nostro territorio. E' nostra opinione - affermano - che il punto di riferimento di attività musicale in Toscana debba essere il Teatro Comunale di Firenze, ed è appunto a lei che il rivolgimento, nella sua veste di presidente del consiglio di amministrazione.

Il Teatro Comunale vive da anni una profonda tradizione, che è quella di un teatro che ha operato grazie alle sovvenzioni del Stato - dunque con il denaro di tutti - dall'altro, riuscire ad essere strumento attuale e idoneo all'emanazione culturale della collettività a cui appartiene. Oggi, nel Teatro Comunale, è più che mai evidente l'assenza di un collegamento organico con le strutture ed istituzioni musicali del territorio. La programmazione sembra ispirarsi a criteri di puro prestigio e di inutile competitività con altri Enti. E' necessario, dunque, così al limite di sprechi inauditi per manifestazioni in cui l'arbitrio di pochi operatori pare ormai quello di un'intera amministrazione.

Mentre si assiste altrove a sintomi importanti di cambiamento (penso a Milano, a Roma con le attività decentrate per la musica nella collaborazione fra il Comune e ad altre istituzioni come in Emilia-Romagna con il programma "Musica nella scuola"), appare ormai evidente che il Teatro Comunale di Firenze, invece a parte l'attuale programma "Musica nella scuola", appare ormai privo di una politica culturale, e che il suo ruolo di teatro di riferimento per il territorio, è in realtà un ruolo di fatto, e non di diritto. E' un ruolo che non ha mai avuto un riconoscimento ufficiale, e che non ha mai avuto un riconoscimento economico. E' un ruolo che non ha mai avuto un riconoscimento culturale, e che non ha mai avuto un riconoscimento sociale. E' un ruolo che non ha mai avuto un riconoscimento politico, e che non ha mai avuto un riconoscimento giuridico.

Noi riteniamo - sostengono i firmatari - che un Teatro che appartiene alla collettività non debba limitarsi al solo mantenimento di un patrimonio culturale intrinseco alle sue istituzioni, ma debba essere un punto di riferimento per il territorio, e che non debba affidarsi unicamente ai nomi prestigiosi e di sicuro effetto e ai falsi miti dell'imperante industria culturale, ma debba trovare la sua omogeneità e la sua proiezione anche nell'utilizzazione di tutte le forze musicali, guardando al futuro, e non al passato, e che non debba essere un teatro di spettacolo, ma un teatro di servizio.

Crediamo sia necessario andare ben al di là delle proposte spettacolari che rischiano di suscitare nel pubblico un tipo di ascolto edonistico ed acritico: soprattutto oggi, nel momento in cui la partecipazione di pubblico si è rinnovata, e che non si può più, coinvolgendo mai come prima altri strati sociali, finora esclusi dai fatti della cultura.

Presto in consiglio

Proposte a confronto sulle deleghe ai consigli di quartiere

DOPO la presentazione da parte della giunta di Palazzo Vecchio del progetto di regolamento sulle deleghe ai quartieri, si fanno sempre più ravvicinati i tempi per l'approvazione della seconda fase del decentramento comunale.

La consultazione sul regolamento è già aperta nei consigli e tra le forze politiche e sociali della città. Un significativo momento di confronto è stato il dibattito in uno dei prossimi consigli comunali (tra i precedenti) in cui si è discusso sul progetto di regolamento.

Fin da ora sul regolamento che riguarda le deleghe ai consigli di quartiere, si sono presentati tre documenti: uno dei partiti di maggioranza (PCI-PSI-PDP), un documento della DC e un altro del PRI.

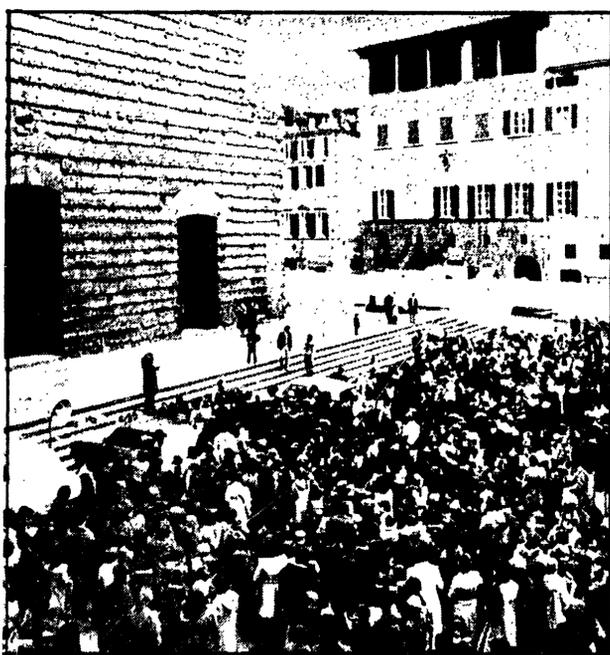
Le forze di sinistra in prossimità dell'anno della seconda fase, ritengono che un impegno del Comune, dei quartieri e delle forze democratiche per la salubrità di alcuni problemi organizzativi ancora aperti.

Prima di tutto quelli delle sedi, pur in gran parte risolto in via provvisoria, e dei centri civici polivalenti. Poi l'informazione, sia tra il Comune e i consigli di quartiere, sia tra i cittadini e i consigli di quartiere.

Comunisti, socialisti e aduppi sottolineano anche che il processo di delega deve essere attuale con la necessaria gradualità, realizzando la massima chiarezza nelle rispettive competenze degli organi centrali del Comune e dei consigli di quartiere al fine di evitare l'appesantimento dell'attività nel contesto del processo di delega e ristrutturazione.

Il processo di delega dovrà anche rafforzare il ruolo di partecipazione dei cittadini, e della giunta comunale. Un sistema di decentramento che si pone come obiettivo di conciliare il massimo di autonomia con la necessaria unità dell'amministrazione comunale e del suo bilancio non può realizzarsi al di fuori di un quadro di programmazione che tenga conto delle risorse efficienti della spesa pubblica e a migliorare la qualità dei servizi sociali.

Anche i repubblicani, pur esprimendo sul regolamento un giudizio complessivamente positivo, avanzano alcuni suggerimenti e proposte che vanno dalla struttura dei centri civici, ai mezzi finanziari ad una maggiore chiarezza tra i compiti del Comune e quelli dei quartieri.



Vigili-«ciceroni» per i bambini

Anche oggi una piccola armata di due-maturocento bambini di III, IV e V elementare invade con un lungo corteo le strade del centro storico, accompagnata dai vigili urbani. E' l'ultimo gruppo di ragazzi, guidato dal capitano brunnelleschiani, che ha visto undici allievi delle elementari visitare piazza Pitti, piazza Santo Spirito, piazza del Duomo, San Lorenzo e piazza Brunelleschi.

Sono accompagnati dai vigili di Firenze, che mischiate tra la folla di bambini, fanno da «ciceroni», danno spiegazioni, parlano di storia, di arte, di architettura, di monumenti, e di un rapporto nuovo con la città, con i monumenti, con la popolazione che si affaccia dai negozi delle stradine del centro, dai balconi, dai magazzini, dai negozi, e che sono aiutati dai vigili bariletti, perché non perdano quest'occasione data ai piccoli dei elementari.

Siamo all'ultimo giorno di «tour brunelleschiani»: sono tutti soddisfatti, per interesse e la partecipazione che la manifestazione ha suscitato, dall'assessore alla pubblica istruzione Benvenuti, ai maestri, ai direttori delle scuole ed agli stessi ragazzi e vigili. Non ci sono state proteste, neppure da parte degli automobilisti costretti a stare fermi a lungo agli incroci per fare attraversare la lunga sfilata di bambini. La manifestazione per Brunelleschi nel sesto centenario ha contribuito a creare un nuovo rapporto scuola-territorio, un diverso contatto tra la città e i suoi piccoli abitanti.

Pino Morteo ha incontrato troppi ostacoli nel suo lavoro

La parola all'assessore Benvenuti sul caso del maestro handicappato

Non si deve più parlare di «inserimento dei diversi», ma di sforzo comune. Un ordine del giorno di solidarietà votato dalle forze politiche del quartiere 13

L'amministrazione comunale si è pronunciata ufficialmente, con la risposta dell'assessore alla pubblica istruzione Mario Benvenuti all'interrogazione presentata dal consigliere comunista, sul caso del maestro handicappato della scuola Santa Maria a Corsica, che ha già dovuto superare con fatica le barriere selettive scolastiche e del processo di inserimento nella scuola per acquisire un titolo di studio e il potenziale diritto al lavoro, trova ora, quando è diplomato, nuovi ostacoli che lo emarginano.

Realizzato l'inserimento - dice Benvenuti - permesso a «tutti di studiare», ognuno era libero di sentirsi in grado di svolgere un lavoro. Il problema rimaneva della persona e rimandato poi ad altri: alla scuola, alle leggi, all'ordine militare, agli ordini, a quello che si diceva «inutile». Inoltre viene sottolineata l'importanza del documento firmato dai partiti, sindacati, sindacati e enti pubblici per una chiara assunzione di solidarietà.

«La scelta della propria professione non può essere che vocazionale», dice l'assessore. «La scuola per tutti è il primo modo del decentramento: perché una scuola così sia possibile si esige una profonda trasformazione dei rapporti delle forme e dei contenuti». Proprio la scuola pone un altro grosso problema: l'handicappato, ed in questo caso Pino Morteo, che ha già dovuto superare con fatica le barriere selettive scolastiche e del processo di inserimento nella scuola per acquisire un titolo di studio e il potenziale diritto al lavoro, trova ora, quando è diplomato, nuovi ostacoli che lo emarginano.

A che punto è la formulazione dei piani pluriennali di attuazione

I Comuni per una nuova gestione del territorio

Il 28 febbraio sono scaduti i termini previsti dalla legge regionale 60 per la formulazione dei piani pluriennali di attuazione. Saranno comunque prattati, la presenza sempre più attiva delle amministrazioni locali, costituiscono le condizioni per un superamento dei limiti in cui sono stati costretti lungamente i comuni e per un mutamento, anche graduale, nella gestione e nel controllo delle trasformazioni del territorio.

Si è infatti operato tra le amministrazioni comunali del territorio, con un certo tentativo di organizzare un lavoro politico amministrativo tendente a razionalizzare i programmi e a raggruppare sul territorio, discutendo i meccanismi economici che vi operano, quali essi sono e come possono essere stimolati, sviluppo e controllo democratico del territorio. E' in corso, ormai da una settimana, un lavoro di studio ed interno alle amministrazioni comunali che deve essere valutata con grande attenzione da tutte le forze politiche per un confronto serio sulle cose da fare, sugli obiettivi da raggiungere concretamente.

Tutto ciò non può certo essere considerato come sostitutivo della pianificazione intercomunale a cui si lavora con difficoltà da anni (Piano intercomunale fiorentino del Valdarno, del Mugello Valdelsa, della Valdelsa) e della individuazione di aree «ottimali» nelle quali esercitare le deleghe regionali non solo per i servizi sociali, ma anche per attività economiche e di pianificazione urbanistica. Questa azione può però dare un contributo alla costruzione di questi strumenti, e, nell'immediato, al riequilibrio, privilegiando le zone più deboli e meno contestate, sia sotto il profilo della dotazione di servizi, che sotto quello economico, quest'ultima tuttavia strettamente riferita ai fabbisogni realmente esistenti.

A palazzo Strozzi la mostra «A-logica»

Oggi alle 17 sarà inaugurato in palazzo Strozzi, la mostra di arti visive «A-logica» curata da Marisa Vecovio. Vi parteciperanno: Baratta, Croci, Di Cecco, Landi, Magrini e Varale. La mostra è la prima manifestazione di «A-baco 3», insieme di interventi di arte visiva, di disegni, di concetti e performance che si svolgerà sempre alla Strozzi per tutto il mese di marzo.

Le manifestazioni sono organizzate in collaborazione con il Comune di Firenze nei locali messi a disposizione dall'Azienda autonoma di turismo. Gli interventi di manifestazione di «A-baco 3» sono quelli di realizzare, sia pure in termini ridotti, l'idea di un laboratorio dinamico al servizio del territorio, che hanno scelto i mezzi linguistici più diversi

Esposto al sindaco per il calcio in costume. Un esposto al sindaco Gabbuggiani è stato inoltrato da un gruppo di commercianti e ambulanti di Piazza Santa Croce per avere chiarimenti sul progetto di trasferimento del torneo di calcio in costume da Piazza Signoria alla piazza in cui si affaccia la chiesa di Santa Maria a Corsica. Il gruppo di commercianti ha dichiarato di disapprovare una scelta che si muovesse in questo senso, motivandola con la capacità di posti di lavoro trasferiti e il rispetto a Piazza Signoria e con la necessità di creare una nuova zona blu in viale dell'Industria.

Esposto al sindaco per il calcio in costume

Un esposto al sindaco Gabbuggiani è stato inoltrato da un gruppo di commercianti e ambulanti di Piazza Santa Croce per avere chiarimenti sul progetto di trasferimento del torneo di calcio in costume da Piazza Signoria alla piazza in cui si affaccia la chiesa di Santa Maria a Corsica. Il gruppo di commercianti ha dichiarato di disapprovare una scelta che si muovesse in questo senso, motivandola con la capacità di posti di lavoro trasferiti e il rispetto a Piazza Signoria e con la necessità di creare una nuova zona blu in viale dell'Industria.

Concessa la condizionale

Il processo contro il giovane studente greco Michele Mauropolous, arrestato venerdì scorso dopo il raid degli autonomi in quattro facoltà universitarie, si è risolto in una bolla di sapone. Il ventitreenne greco è stato assolto, per non aver commesso il fatto, dall'accusa di danneggiamento e di interruzione di pubblico servizio. Era l'unico arrestato per le devastazioni degli autonomi.

Scriveva «Br» sui muri del tribunale: un anno

Il processo contro il giovane studente greco Michele Mauropolous, arrestato venerdì scorso dopo il raid degli autonomi in quattro facoltà universitarie, si è risolto in una bolla di sapone. Il ventitreenne greco è stato assolto, per non aver commesso il fatto, dall'accusa di danneggiamento e di interruzione di pubblico servizio. Era l'unico arrestato per le devastazioni degli autonomi.

Farneticante proclama di un giovane detenuto

«Non intendo rispondere, sono un militante comunista combattente non riconosco alcun diritto di giudicarmi a questa giustizia borghese». E' così che il ventiquattrenne Franco Cascini, che l'11 febbraio dello scorso anno seguì il carcere della Murate insieme di custodia Alfano Gerardo, minacciando alla gola con un coltello, ha chiesto di assumere il processo di interruzione della sua difesa.

Rapinati due milioni a Campi Bisenzio

Rapina da due milioni all'ufficio postale di Campi Bisenzio. Due banditi con il volto mascherato e con in mano una pistola ed un fucile a canne mozze hanno fatto irruzione nell'ufficio postale di Campi Bisenzio. Tutto si è svolto secondo il cliché prestabilito. Gli imbroglioni si trovarono in quel momento all'interno dell'ufficio postale, e rimasero fermi ai loro posti. Mentre uno dei banditi li benediceva con la lingua, l'altro ha araffato tutto il denaro in contante.

NESI LANCIA AUTOTRACCHI

La corte invece lo ha condannato a sei anni e quattro mesi, che si vanno ad aggiungere agli otto già collezionati per una rapina.